



PATTO D'ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero
Per mesi 12. S. 5. 60	— S. 8. 40
Per mesi 6. „ 3. 20	— „ 4. 80
Per mesi 3. „ 1. 65	— „ 2. 20
Per mesi 1. „ — 60	— „ — 80

LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spadarie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi. Un Numero separato costa bai. 2

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.



Il molto parlare che si è fatto intorno alla missione del signor Di Lesseps a Roma, ci fa credere che ritornerà gradita ai lettori la pubblicazione del consiglio tenuto a Parigi per l'esame dei fatti che a quella missione si rapportano.

CONSIGLIO DI STATO

Affare del signor di Lesseps.

Si legge nel *Moniteur* del 22:

« L'art. 99 della Costituzione dice:

« L'Assemblea Nazionale e il presidente della Repubblica possono, in tutti i casi, deferire l'esame degli atti di qualunque ufficiale, eccetto il presidente della Repubblica, al Consiglio di Stato, il cui rapporto è reso pubblico. »

« Il rapporto seguente, approvato dal Consiglio di Stato nelle adunanze dei 6 e 8 agosto, è pubblicato in esecuzione di questo articolo:

« Signor Presidente,

« In esecuzione dell'art. 99 della Costituzione voi avete deferito al Consiglio di Stato l'esame degli atti del signor Di Lesseps, relativi alla missione affidatagli in Italia nel maggio decorso, il Consiglio di Stato ha studiato profondamente questo grave affare. Tutti i documenti messi a sua disposizione dal governo furono studiati con cura, tutte le informazioni furono raccolte. Il signor Di Lesseps che aveva già creduto bene dover pubblicare una Memoria, è stato udito dalla sezione di legislazione; dopo queste lunghe e coscienziose ricerche, il Consiglio di Stato ha l'onore di presentarvi il suo rapporto.

« Il sig. Di Lesseps fu mandato in Italia l'8 maggio, il giorno dopo il voto dell'Assemblea Nazionale, il quale esprimeva il voto « che la spedizione d'Italia non fosse più a lungo sviata dal suo scopo ». Provocato dalla inaspettata resistenza che le nostre truppe avevano sperimentata il 30 aprile nel mentre si erano presentate innanzi Roma, questo voto imponeva doveri al governo. L'Assemblea non gli domandava nè di riconoscere nè di difendere la Repubblica romana; e nè pure intendeva che le nostre truppe si ritirassero. La Commissione di essa, a mezzo del suo relatore, aveva dichiarato voler lasciare al ministero tutta la libertà di cui egli aveva bisogno per « ciò che richiederebbero la dignità delle nostre armi e l'onore della Francia ». Il governo trovò nella deliberazione dell'Assemblea uno stringente invito di non ricorrere alla forza delle armi se non quando tutte le prove di conciliazione fossero tornate vane, e stimò necessario mandare un agente incaricato di una missione di pace; fu scelto il sig. Di Lesseps.

« Questioni delicate stavano in questa missione:

« Da una parte, il governo non aveva riconosciuto la Repubblica romana; il Nunzio del Papa era rimasto a Parigi, col suo carattere ufficiale. Gli inviati dei triumviri non erano stati ricevuti. Il governo non vedeva nelle autorità che domi-

navano Roma altro che autorità di fatto con cui la necessità obbligava forse a trattare, ma che erano prive di ogni carattere legale; agli occhi suoi, la Repubblica romana era frutto della violenza e della sorpresa; essa si manteneva soltanto col terrore che ispiravano bande di stranieri accorsi da ogni parte d'Europa e degli altri Stati d'Italia per promulgarla o difenderla. Essa non era riconosciuta dai Potentati. L'Austria e Napoli avevano mandato truppe a combatterla. Il governo non poteva darle appoggio nella persona degli uomini che governavano in suo nome.

« Dall'altra parte, si erano aperte a Gaeta presso il Santo Padre conferenze diplomatiche. La Francia vi era rappresentata dai sigg. D'Harcourt e di Rayneval; essa vi perorava la causa della libertà italiana; essa vi doveva combattere tendenze che non potea vincere se non con la franchezza del suo linguaggio e con la dirittura della sua politica.

« Bisognava dunque che l'agente mandato a Roma per negoziarvi un accomodamento facesse gran caso di questa doppia difficoltà.

« E le istruzioni date al sig. Di Lesseps segnalavano questo alla sua attenzione.

« In esse si indica il doppio scopo della missione.

« Essa tende prima, a sottrarre gli Stati della Chiesa all'anarchia che li desola. Il sig. Di Lesseps, sebbene incaricato « d'entrare in accomodamento con gli uomini investiti in questo momento dell'autorità, deve astenersi da tutto ciò che potrebbe far credere che noi li riguardiamo come un governo regolare, o prestar loro una forza morale di cui essi sono stati privi finora. Egli non può fare con essi altro che accomodamenti parziali. »

« La missione tende in secondo luogo a impedire che il ristabilimento di un'autorità regolare a Roma vi sia compromesso nell'avvenire da una cieca reazione. Bisogna, prevenendo lo sviluppo dell'intervento esercitato da altri Potentati, mossi da sentimenti meno moderati, conservare più luogo alla nostra influenza particolare e diretta. Bisogna inoltre evitare ogni parola, ogni stipulazione atta a destare le suscettività della Santa Sede e della conferenza di Gaeta, troppo portata a credere che noi siamo disposti a far poco conto dell'autorità e degli interessi della Corte di Roma. » Per ottenere questi risultati è prescritto all'inviato di « concertarsi coi signori D'Harcourt e Di Rayneval su tutto ciò che avrà qualche gravità, su tutto ciò che non richiederà uno scioglimento assolutamente immediato. »

« Queste istruzioni erano formali. Se non entravano nei particolari di tutto ciò che il sig. di Lesseps potrebbe fare, gli designavano chiaramente, secondo i propri termini loro, gli scogli che ei doveva evitare. Per integrarle, gli furono trasmesse il giorno appresso medesimo quelle che erano indirizzate ai nostri ministri a Gaeta.

« Egli sapeva poi che il governo era sem-

pre deliberato di ricorrere alle armi, se i tentativi di accomodamento tornavano vani; un dispaccio telegrafico indirizzato il 10 maggio al generale Oudinot e partecipato anche al signor di Lesseps, finiva con queste parole: Procurate « d'entrare in Roma d'accordo con gli abitanti; » o se siete costretto a dar l'assalto, ciò si faccia con le più positive probabilità di buona riuscita. »

« Dunque procurar di entrare in Roma d'accordo con gli abitanti, senza riconoscere le autorità romane, senza inquietare la Corte di Gaeta e senza metterne in quistione i diritti, prevedere il caso di un assalto e non ne compromettere le probabilità: questo era l'oggetto della missione del sig. Di Lesseps.

« Neasuna incertezza può nascere su ciò, i termini delle istruzioni sono formali. I dibattimenti dell'adunanza dell'Assemblea Nazionale del 7 maggio non contengono cosa che le infirmo. Di questi dibattimenti poi non potrebbe in alcun caso il signor Di Lesseps prevalersi contro la lettera delle sue istruzioni, sola base dell'esame della sua condotta; le istruzioni di un agente del governo non possono mai essere attenuate, estese, modificate, mediante circostanze estranee e commenti esterni, che non ne fanno parte; tutte le regole della gerarchia e della responsabilità sarebbero confuse, se questo principio non fosse seguito rigorosamente, e il Consiglio di Stato mancherebbe al suo dovere, se non se ne mostrasse osservatore severo.

« Come si è egli conformato alle sue istruzioni il sig. Di Lesseps? Di ciò si è studiato far ricerca il Consiglio di Stato.

« Prima cura del sig. Di Lesseps, giunto a Roma il 16 maggio, fu dichiarare d'accordo col generale Oudinot la sospensione delle ostilità. Egli non poteva negoziare senza dar questo pegno delle sue intenzioni pacifiche; ma il nostro esercito si mostrava impaziente di aver riparazione della sorpresa del 30 aprile. La stagione delle febbri si approssimava e minacciava i nostri quartieri; gli Austriaci erano in marcia, le truppe napoletane avevano passate la frontiera si annunziava una spedizione spagnuola. Bisognava dunque che la sospensione delle ostilità non si prolungasse oltre il termine necessario ai negozianti e che cessasse appena che non si potrebbe più sperare uno scioglimento pacifico.

« Pare che il sig. Di Lesseps non fosse penetrato abbastanza di questa necessità.

« Infatti il 19 maggio, dopo un primo tentativo di accomodamento rifiutato dai triumviri, il sig. Di Lesseps e il sig. generale Oudinot si erano creduti autorizzati a sottoscrivere una dichiarazione di rottura; invece di notificarla incontanente, il sig. Di Lesseps aspettava tre giorni, e vi aggiunge poi di sua testa la promessa di notificare otto giorni innanzi la ripresa delle ostilità. Così sostituì un termine indefinito a un termine fisso, ed aprì ai temporeggiamenti dei Romani una carriera in cui si gittarono subito.

« Solamente dieci giorni dopo, il 29, si

prestò a un nuovo *ultimatum*, così egli perdè in vani passi un tempo che ogni dì diventava più prezioso.

» Finalmente, quando egli sottoscrisse il trattato del 31 maggio, di cui parleremo in appresso, consentì ancora a un altro termine di quindici giorni dopo la non ratifica.

» Dunque invece di sollecitare lo scioglimento, lo differiva; invece di affrettare il momento in cui l'esercito nostro ritrovava la sua libertà d'azione, lo ritardava.

» Egli sperava giungere a un accomodamento: gli venivano prodigate promesse cui egli credeva; eccessiva era la sua fiducia; nessuna circostanza dà luogo a far sospettare delle sue intenzioni, ma il fatto ha provato ch'ei non giudicava bene nè lo stato delle cose nè gli uomini con cui trattava.

« L'esame del Consiglio di Stato si è dovuto principalmente rivolgere, e si è infatti rivolto al carattere ed alla natura dei negoziati medesimi.

« Il raffronto de' documenti prodotti ha messo in luce un fatto che importa constatare. Al suo arrivo a Roma, quando il sig. Di Lesseps era tuttavia penetrato delle sue istruzioni, delle conversazioni che aveva avute in Francia coi ministri, e delle impressioni dell'adunanza dell'Assemblea Nazionale del 7 maggio, egli si mostrava, almeno nella forma, fedele alle sue istruzioni. Di lì a poco urta negli scogli che gli era ordinato evitare. Quanto più la sua missione si prolunga, tanto più sembra dimenticare le sue istruzioni. Uscito una volta della linea che gli era segnata, se ne allontana ogni giorno più. Ogni deviazione ne conduce un'altra; tutte le sue preoccupazioni si concentrano in Roma; il suo pensiero non si rivolge più nè al governo di cui è agente, nè a Gaeta, i cui negoziati egli dee agevolare. Da questo raffronto siamo autorizzati a concludere, che non già per ricondurre le sue istruzioni al loro primitivo scopo ha via via modificato la sua condotta, e che a Roma appunto egli è stato vinto da influenze cui non ha saputo resistere.

» L'esame del Consiglio di Stato ha constatato che il sig. Di Lesseps ha espressamente fatto contro alle sue istruzioni in tre punti principali:

» Primieramente, egli non si è ristretto a trattare con le autorità romane come autorità di fatto; ma si è prestato ad atti i quali davano ad esse la forza morale che a lui era interdetto di dar loro.

» In secondo luogo, egli si è messo in discordia formale coi sigg. D'Harcourt e di Rayneval sulle questioni più fondamentali, mentre le sue istruzioni gli ordinavano di concertarsi con loro su tutto ciò che avrebbe qualche gravità.

» Finalmente egli non era autorizzato a fare che accomodamenti parziali; lo scioglimento generale e definitivo degli affari di Roma non era rimesso in lui; non dovea occuparsi se non che di ciò che concerneva l'entrata in Roma e delle convenzioni speciali atte ad ottenere questa entrata.

(Domani la fine)

NOTIZIE ITALIANE

FERRARA

31 agosto — Ci viene comunicata ufficialmente la notizia che attesa la resa di Venezia e nel desiderio di un gran concorso di naviganti con cem-

mestibili alla volta di quella città, la navigazione del Po è dichiarata libera; avvertendo che a facilitare ed incoraggiare tale concorso la introduzione dei generi suddetti sarà fino a nuova disposizione permessa senza pagamento di verun dazio consumo. (Gazz. di Ferr.)

ANCONA

Leggiamo nel *Piceno* che il giorno 25 cadente con sentenza di quel comandante Austriaco Pfanzteller fu fucilato Tommaso Ricci per delazione di Armi. In seguito di ciò il comandante suddetto concede un ulteriore termine di 48 ore per la consegna delle armi, onde risparmiare il caso di dovere far uso del rigore.

ROMA

29 agosto — La Commissione Governativa di Stato, in corrispondenza a quanto si annuncia nell'Art. 4 della Notificazione relativa al riorganizzazione della Truppa di Linea, ha istituita la Commissione di Revisione qui sotto notata:

Sigg. Avv. Camillo Sneider ed
Avv. Luigi Mazio, Uditori del Tribunale della Sacra Consulta.
Colonnello Alessandro Bolognetti.
» Vincenzo De Gregoriis.
Tenente Colonnello Gio. Battista Sparacane.
Maggiore Alessandro Lepri.
» Giuseppe Bartuzzi.
» Fanno Fannicelli.
Capitano Luigi Boldrini.
» Antonio Belli.
» L. Podiani, di Fanteria.
» Luigi Impaccianti.
Tenente Antonio Scagliosi.
Sotto-Tenente Luigi Evangelisti.

— Il signor Generale Oudinot di Reggio partì ieri da Roma alle ore due e mezza pomeridiane, dirigendosi a Gaeta.

Leggesi nel Giornale di Roma 31 aprile:

DECRETUM

Feria III, die 30 Maii 1849.

Sacra Congregatio Eminentissimorum ac Reverendissimorum Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalium a SANCTISSIMO DOMINO NOSTRO PIO PAPA IX, sanctaque Sede Apostolica indici librorum pravae doctrinae, eorumdemque proscriptioni, expurgationi, ac permissioni in universa christiana Republica prepositorum et delegatorum, habita Neapoli ex speciali ejusdem SANCTISSIMI DOMINI NOSTRI jussu, damnarit et damnat, proscripsit, proscribitque, vel alias damnata atque proscripta in Indicem librorum prohibitorum referri mandavit et mandat Opera, quae sequuntur:

Delle cinque piaghe della Santa Chiesa, trattato dedicato al Clero Cattolico etiam con Appendice di due lettere sulla elezione de' Vescovi e Clero e Popolo.

La Costituzione secondo la Giustizia sociale, con una Appendice sulla unità d'Italia. Di Antonio Rosmini Serbati. - Decret. 30 Maii 1849. Auctor laudabiliter se subiecit.

Il Gesuita moderno per Vincenzo Gioberti. Decret. eod.

Discorso funebre pei morti di Vienna, recitato il giorno 27 Novembre 1848 nella insigne Chiesa di S. Andrea della Valle dal Rmo P. D. Gioacchino Ventura cum. Introduzione e Protesta dell'Autore. Decret. eod.

Itaque nemo cujuscumque gradus et conditionis praedicta Opera damnata atque proscripta, quocumque loco, et quocumque idioma, aut in po-

sterum edere, aut edita legere, vel retinere, audeat, sed locorum Ordinariis, aut haereticas praeiudicis Inquisitoribus ea tradere teneatur, sub poenis in Indice librorum vetitorum indictis.

Quibus SANCTISSIMO DOMINO NOSTRO PIO PAPA IX. per me infrascriptum de speciali ejusdem Sanctissimi mandato Pro-Secretario relatis, SANCTITAS SUA Decretum probavit, et promulgari praecipit. In quorum fidem etc.

Datum Cajetae die 6 Junii 1849.

J. A. CARD. BRIGNOLE PRAEFECTUS.

PETRUS GIANELLI Pro-Secret.

— Stante le attuali occupazioni dell'Emo e Rmo sig. Card. Ludovico Altieri come Membro della Commissione Governativa di Stato, la medesima ha destinato a supplirne le veci, nella Presidenza di Roma e Comarca, Monsig. Roberto Roberti Uditore Generale della R. C. A. col titolo di *Pro-Presidente*.

Nel giorno 28 ritornò in Roma Sua Eminenza Reverendissima il sig. Card. Brignole.

NAPOLI

27 agosto. — Il Supremo Magistrato di salute di Napoli ha disposto che per ora provvisoriamente i derivanti o transitanti per la Legazione di Ferrara non abbiano l'ingresso nel Regno, se non dopo aver fatto permanenza per quattordici giorni in luogo sano, posto al di fuori del territorio di detta Legazione, lo che dovranno dimostrare mercè certificati appositi ai loro passaporti da' regi Agenti Diplomatici, o Consolari residenti nello Stato Pontificio.

TORINO

— Il ministro dell'interno presentò alla Camera dei senatori un progetto di legge che tende a vietare l'affissione sugli angoli delle città, e la vendita per le vie di foglietti pubblicati il più delle volte senza nome e dell'autore e del tipografo; le iscrizioni nei muri, il cantare o il concionare per le piazze.

— Il ministro della pubblica istruzione presentò al senato alcuni progetti di legge, uno dei quali ha per iscopo di erigere nel collegio Convitto nazionale di Genova due nuove cattedre, l'una di scienza del commercio e l'altra di contabilità commerciale.

— Siamo assicurati che la commissione incaricata di esaminare la possibilità e convenienza di un tronco provvisorio di strada ferrata che congiunga i capi della medesima presso Valdichiesa abbia deciso per l'affermativa alla umanità: così fra pochi mesi potremo sperare di vedere utilizzata fino a Novi questa strada, che già costò spese tanto ingenti, e che promette un adeguato provento. La valle presso Dusino sarebbe varcata, valendosi per la discesa della legge di gravità moderata dai debiti freni meccanici, e per l'ascesa aiutando la forza impellente del vapore o con cavalli, o con macchine fisse. (Risorgimento)

NOVARA

29 agosto — S. A. R. il Duca di Genova ripartiva ieri sera per Torino, veramente commossa per lo accoglimento statole fatto.

La mattina l'A. S. erasi recata col suo stato maggiore a visitare il campo di battaglia. Al suo ritorno, S. A. R. si portò all'ospedale maggiore dove alla testa dell'amministrazione della casa, il commissario straordinario ebbe l'onore di riceverla. Vi si trovarono ancora alcuni dei nostri feriti.

Il Principe, dopo essersi informato con bontà del loro stato volle ch'essi avessero una prova della sua munificenza, ed Egli non uscì dallo stabilimento senza aver manifestato colle più benevoli parole agli amministratori, ai medici e chirurghi ed alle suore della Carità come riconoscesse con profonda sensibilità l'assistenza da essi prestata ai nostri prodi.

Il più perfetto accordo sembra regnare fra la popolazione ed i militari del presidio.

(Gazz. Piem.)

GENOVA

30 agosto. — La partenza del gen. La Marmora da Genova ha fatto nascere la voce che possa egli entrare in una nuova composizione di ministero.

— Ci viene riferito che 160 cavalli di treno siano partiti per ricondurre da Peschiera il nostro parco d'assedio.

— Siamo in grado di annunziare la presenza fra noi della principessa Belgioioso, e del celebre G. Modena. (Bandiera del Popolo)

— Leggiamo sulla Legge: Ieri, 28, il presidente del consiglio dei ministri, d'Azeglio è partito per recarsi ai bagni d'Acqui.

PARMA

La parte ufficiale della Gazzetta di Parma del 29 reca:

Il Consigliere di Stato

Presidente del Dipartimento di grazia, giustizia e buongoverno.

In esecuzione degli ordini di Sua Altezza Reale

Dispone quanto segue:

Sarà stampato, pubblicato ed affisso in tutti i comuni di questi Regii Stati ed inserito nella raccolta generale delle leggi l'atto formale d'accessione per parte di S. A. R. l'augusto nostro sovrano al trattato di pace fra Sua Maestà l'imperatore d'Austria e Sua Maestà il re di Sardegna, sottoscritto in Milano nel dì 6 di agosto del 1849, e di successiva accettazione dell'accessione medesima per parte di Sua Maestà il re di Sardegna.

Parma, 24 agosto 1849.

E. Salati.

(Segue il tenore dell'atto di accessione).

Noi Carlo III di Borbone ec.

Avendo ora assunto le redini del governo ci piace di attestare col presente l'Alta Nostra soddisfazione all'i. r. tenente maresciallo barone di Stürmer per le assidue, zelanti cure da lui prestate in pro di Noi e dei Nostri Stati, dei quali egli ha avuta l'amministrazione nella sua qualità di Governatore supremo civile e militare.

Dato a Parma il 27 agosto.

CARLO

Da parte di Sua Altezza Reale il presidente del dipartimento di grazia, giustizia e buongoverno.

E. Salati.

MILANO

PROCLAMA

All'oggetto di porre un'argine ai frequenti casi di rapina in queste Provincie, viene prescritto e recato a pubblica notizia quanto segue:

I. Quantunque la popolazione fosse avvertita, come per la consegna di un disertore si compete una taglia di fiorini 24 ossia di Lire austriache 72, pervengono pur sempre denuncie, che disertori non solo alla spicciolata, ma ciancio ad intere bande, girano attorno per la cam-

pagna, mettendo a pericolo la sicurezza delle proprietà e delle persone. Siccome non è possibile, che questi malfattori a lungo andare potessero sostenersi, ove non trovassero aiuto nei Comuni, così resta ordinato, che ogni Comune, il quale venga legalmente indiziato di avere nel proprio territorio ricoverati, o forniti di vettovalie simili malfattori e disertori, di averli avvisati della forza armata che si trovasse nelle vicinanze, o di avere in qualunque altro modo diretto od indiretto prestato loro soccorso, sia colpito di una multa da fissarsi a norma delle circostanze, di cui la metà sarà devoluta a risarcimento dei danneggiati.

II. Quegli individui poi, i quali col proprio fatto, sia coll'offrire asilo, sia col fornire vivande, anche verso pagamento, sia coll'avvertirli di vicino pericolo, od in qualunque altra maniera, spontaneamente porgessero aiuto ai suddetti malviventi, saranno considerati quali complici dei medesimi e fucilati in via stataria.

III. I Comandi di perlustrazione spediti alla ricerca dei briganti sono autorizzati a far fuoco istantaneamente sopra ciascun individuo, che a mano armata vi opponga resistenza. Non concorrendo però una simile resistenza, il malfattore verrà arrestato e tratto immediatamente innanzi al Giudizio statario.

IV. A coloro, i quali consegneranno vivi simili briganti alla forza militare, sarà pagata una taglia di Lire austriache 600 per cadauno; per la consegna di un semplice disertore invece, il quale non fosse reo pur anco di rapina, resta stabilita la suddetta taglia di Lire austriache 72. Nell'atto quindi della consegna di un arrestato dovrà presentarsi con Certificato del relativo Comune rispetto all'individuo consegnato, ove sulla base di deposizione di persone degne di fede vi sia dichiarato, s'egli è brigante, ovvero semplice disertore.

V. Ai commissarii distrettuali ed alle altre Autorità locali viene raccomandata la più esatta e rigorosa osservanza delle prescrizioni sui passaporti; essi dovranno vegliare, che nessun individuo abbia a passare privo di ricapiti, e che in tal caso venga tosto arrestato. Gli albergatori, che alloggiassero individui senza i voluti ricapiti, saranno puniti per la prima volta con multa di lire austriache 15, ed in caso di recidiva di lire austriache 30. Alla terza trasgressione però perderanno del tutto la licenza del loro esercizio. Altri capi di casa, i quali contravvenissero a tale ordinanza, saranno multati come sopra, cominciando dall'importo di lire austriache 15 e raddoppiandolo in ogni caso di recidiva.

VI. I Commissari distrettuali ed i loro subalterni a caso provato di avere trascurato il proprio dovere nei punti superiormente accennati verranno senz'altro dimesso dall'impiego; nel caso però che vi avesse a concorrere qualche prava intenzione, essi verranno rimessi al Giudizio Criminale per la relativa procedura.

VII. Per simile violazione del proprio dovere saranno del pari destituiti dalle loro funzioni gl'Impiegati Comunali, ed ove non percepiscano salario, saranno puniti di proporzionato arresto.

VIII. Chiunque osasse di opporsi alle misure prese sull'argomento dalle diverse Autorità civili e militari verrà punito rigorosamente a norma del Proclama 10 marzo prossimo passato, e nel caso all'opposizione vi si unisse la violenza, verrà punito colla morte di fucilazione.

IX. Quel comune che tralasciasse di arrestare immediatamente i trasgressori accennati nel precedente § VIII sarà punito di rigorosa multa che di caso in caso verrà commisurata dall'Autorità militare secondo la gravezza delle circostanze e secondo le entrate del Comune stesso.

All'esecuzione di queste disposizioni restano autorizzati i Comandanti dei corpi d'Armata nel relativo circondario, come pure i Comandi delle Fortezze di Verona e Mantova entro i limiti della loro giurisdizione, ed ove nel presente Proclama non è ordinata espressamente la procedura giudiziaria, verrà deciso in via politica.

Per ordine di S. E. il Comandante in Capo
signor Generale Feld-Maresciallo

Conte RADEZKY.

Dall'Imperial reale comando generale Lombardo-Veneto = Verona, il 10 agosto 1849.

Cav. GHERARDI, Tenente Maresciallo.

N. 7199.

Il presente Proclama viene pubblicato dietro ordine dello stesso suddetto Comando Generale.

Milano, dall' I. R. Governo Militare il 28 agosto 1849.

GUGLIELMO conte LICHNOWSKY,

I. R. Tenente Maresciallo.

VENEZIA

La Gazzetta di Venezia dei 24 e 25 Agosto contiene vari atti Governativi dei quali diamo qui il sunto.

1.º 24 agosto. — È sottoscritto da Mauin, si dichiara cessato dalle sue funzioni il Governo provvisorio, le attribuzioni di quello passano nel municipio.

2.º 24 detto. — Il municipio assunto il potere governativo pubblica i finali risultamenti ottenuti col generale Gorzkowski. (Quelli di villa Pelidopoli).

3.º 24 detto. — La Congregazione Municipale si rivolge alla Guardia Civica alle Truppe agli abitanti di Venezia prega a mantenere la disciplina, l'ordine, la tranquillità.

4.º 24 detto. — La Congregazione Municipale prega i singoli individui della Guardia Civica a stare pronti per prestarsi personalmente ad ogni invito per tutto quanto può occorrere per la pubblica tranquillità.

5.º 24 detto. — La Civica rappresentanza nella gravità delle circostanze si associa al potere.

I signori Giuseppe Marsich, comandante la guardia civica. - Pietro Gori. - Francesco Trifoni. - Marco Molin. - Nicolò Priuli. - Abramo Errera. - Pietro Francesco Giovanelli. - Giuseppe Calucci.

6.º 24 detto. — In relazione al decreto antecedente si avverte che tutti gli atti emaneranno in nome della Commissione suddetta.

7.º 24 detto. — La commissione riceve e pubblica il seguente dispaccio.

Al Municipio di Venezia

In relazione al processo verbale del 22 corrente, spedisco l'elenco degli individui del ceto civile, che devono allontanarsi da Venezia, e da tutti gl'I. RR. Stati austriaci.

Marocco, dal quartier generale,

24 agosto 1849.

Il comandante del 2.º corpo d'armata generale di cavalleria
Gorzkowski.

Elenco nominale.

1. Avesani Gio. Francesco, avv. - 2. Benvenuti Bartolommeo, avv. - 3. Giurati Giuseppe,

notaio, - 4. Minotto Giovanni. 5. Meugaldo Angelo, avv. - 6. Pincherle Leone. - 7. Manin Daniele, avv. - 8. Tommaseo Nicolò. - 9. Zerman dott. Pietro. - 10. Zanetti (cognato di Manin). - 11. Vergottini Nicolò. - 12. Seismit-Doda Federico. - 13. Varè Gio. Battista. - 14. Morosini Gio. Battista (già deputato prov.). - 15. Malfatti Bartolommeo. - 16. Tornielo (frate cappuccino). - 17. Degli Antoni (prop. stab. bagui s. Samuele). - 18. Mircovich Demetrio. - 19. Mazzucchetto Bernardino (frate del convento di s. Francesco della Vigna). - 20. Comello Angelo. - 21. Cannetti Antonio, notaio. - 22. Giustiniani Augusto (estensore del giornale *Sior Antonio Rioba*). - 23. Levi dott. Cesare (estensore del *Liberò Italiano*). - 24. Stadler Augusto. - 25. Lauza Marco. - 26. Ponzoni Pietro. - 27. Soler Giuseppe. - 28. Mattei Giacomo, avv. - 29. Bernardi Giuseppe, avv. - 30. Grondoni Ernesto. - 31. Fabris Domenico (già deputato centrale). - 32. Sictori (prete lombardo). - 33. Serena Leone. - 34. 35. Fratelli Da Mula, nobili. - 36. Bellinato Angelo. - 37. Manetti Dario, notaio. - 38. Lazaneo, sacerdote. - 39. Manzini, ingegnere. - 40. Caffi, impiegato.

8.º 24 detto. — La commissione avvisa che il giorno 27 quelli che devono abbandonare Venezia devono essersi allontanati, prescrive le norme per munirsi del relativo passaporto Austriaco.

9.º 25 agosto. — La commissione ordina ai bottegai di tenere aperto i negozi, e che la carta monetata per tutto il giorno successivo tiene il suo valore nominale.

NOTIZIE ESTERE

Oggi è mancato il *Debats*.

PARIGI

27 agosto — Una lettera di Londra, in data 25 agosto dice sapere da buona fonte che Luigi Napoleone Bonaparte ha chiesto ed ottenuto la mano della figlia del re di Svezia. La regina Ortensia madre di Luigi Napoleone, era sorella di Eugenio Beauharnais, e la regina di Svezia è figlia dello stesso Eugenio. La fidanzata chiamasi col nome di Carlotta Eugenia-Augusta-Amalia-Albertina, ed è nata il 24 aprile 1830.

MARSIGLIA

23 agosto. — Il principe Aldobrandini borghese, antico ministro della guerra, di Pio IX, è giunto nella nostra città dove conta fermarsi alcuni giorni prima di ripartire per Roma. Non s'ignora che egli appartiene alla classe dei grandi personaggi romani che vorrebbero conciliare i principii di una libertà saggia, con tutti i diritti del sovrano pontefice. (*Courrier de Marseille*)

INGHILTERRA

Il *Giornale di Liverpool* dice sapere da buona fonte che il governo, per aderire ai desiderii della regina, ha intenzione di concedere un perdono generale a tutti i prigionieri di stato irlandesi, sia nell'interno, sia all'estero.

SPAGNA

— Leggiamo nell'*International* di Baiona: « Il presidente del consiglio è partito il 18 per la Granja. Alcune ore dopo, i sigg. Pidal e Mon presero la stessa direzione. Il sig. Roca di Togores si è parimente avviato verso la residenza reale, e al domani dovea essere seguito dai ministri Sartorius e Figueras. Tutto quanto il gabinetto deve assistere alle feste che avranno luogo alla Granja il giorno 25.

— Il battello a vapore da guerra il *Pizzarro*

rientrò in Cadice il giorno 15, proveniente da Melilla dove ha sbarcato la truppa. Pare che i mori intimoriti da questi preparativi di guerra, vogliano calare a patti per mettere in salvo i loro raccolti e pascere i loro armenti senza aver a temere sortite dalle truppe spagnuole.

— I giornali di Madrid del 22 dicono che Bravo Murillo, ministro delle finanze *ad interim*, ha radunati i principali banchieri e capitalisti, per assicurarsi se poteva far calcolo sopra un'anticipazione di 100 milioni di reali, che essi aveano promessi al sig. Mon. Non si conosce ancora il risultamento.

Corre voce, che il corpo di spedizione in Italia dovrà tornare in Ispagna alla metà di settembre.

AUSTRIA

Il *Wanderer* afferma, che lo stato d'assedio di Vienna sarà tolto sul cominciare di novembre.

La *Gazzetta di Vienna* del 25 corr. ha pubblicato il trattato di pace fra l'Austria ed il Piemonte, che fu da noi già inserito col testo identico nella nostra *Gazzetta*.

— Leggesi nella parte ufficiale della *Gazz. di Gratz* del 26 quanto segue:

« Al tenente-maresciallo Schulzig incaricato della direzione del comando generale dell'Illiria e dell'Austria inferiore.

« Qui unita troverà copia dell'ordinanza che io in occasione dei brillanti fatti d'armi operati dalla mia armata in Ungheria, trovo di emanare a tutti i distaccamenti del mio esercito.

« Ella avrà da renderlo ostensibile in tutt'i corpi di truppe da lei dipendenti.

Schönbrunn, 23 agosto 1849.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

Ordine all'armata

Il valoroso mio esercito si è acquistato nuovi indimenticabili meriti verso la patria.

Sono viati i pericoli, con cui la ribellione e il tradimento minacciavano l'esistenza dell'Impero, il quale alle gloriose vostre gesta, all'eroica vostra costanza dovrà ascrivere con riconoscenza il ritorno della pace e della concordia nell'interno, il consolidamento della sua potenza all'esterno.

Figli di tutte le stirpi hanno suggellato di nuovo col sangue nelle file del glorioso mio esercito il vincolo fraterno che li abbraccia, e con nobile gara hanno brillantemente confermata in faccia ai nemici interni ed esterni l'antica gloria guerriera dell'Austria.

Soldati! Il vostro Imperatore vi ringrazia in nome della patria, voi rimarrete sempre eguali a voi stessi, l'orgoglio è l'ornamento dell'Austria, il sostegno del trono e dell'ordine sociale.

Schönbrunn, 22 agosto 1849.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

26 agosto — Il ministro della guerra conte Gyulai è ritornato il 23 da Acs a Vienna. Il ministro del commercio cavaliere de Bruck vi è atteso pel giorno 26.

UNGHERIA

Il *Lloyd* di Vienna parla di una nuova sortita della guarnigione di Comorn. Si ripresero in tutta fretta i lavori di difesa di Presburgo.

La *Riforma* di Berlino reca una lettera, in data di Vienna 22 agosto, secondo la quale la città di Vienna continua a sguarnirsi di truppa che si mandano su Odemburgo e su Bruck della Leitha. Secondo la stessa corrispondenza, Dembiński concentrerebbe ognor più le sue forze in Transilvania, rinforzato da una parte dalle trup-

pe di Görgey che, avendo ricusato di sottomettersi, si è aperto un cammino a traverso le forze imperiali, ed i generali Klapka, Aulich, Vetter, Guyon e Perzel non pensano ad arrendersi.

Siccome si scorge, le notizie di Ungheria ripigliano quel carattere di contraddizione che avevano prima. Troviamo però confermato ufficialmente dalla *Gazz. di Vienna*, che le trattative per la resa di Comorn non hanno ancora avuto alcun risultato.

RUSSIA

Secondo una corrispondenza berlinese della *Gazzetta del Weser*, l'imperatore di Russia avrebbe richiamato dall'Ungheria il Maresciallo Paskevitch, e dato il comando al principe Woronzoff, chiamato per ciò a Versavia, ma avendo questi ricusato, il comando sarebbe stato dato al generale Roth. Il maresciallo Paskevitch non ritornerebbe a Versavia; il granduca Michele che già vi si trova, assumerebbe l'amministrazione della Polonia.

TURCHIA

Gli Ospodari della Moldavia e della Valachia, ricevuta l'investitura imperiale delle loro funzioni, erano partiti il 9 corrente. La grande questione delle province danubiane consideravasi quindi come terminata. — Tanto sir Stratford Canning ambasciatore d'Inghilterra, che il sig. Titow Inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Russia, avevano avuto delle conferenze col Gran Visir, e col ministro degli affari esteri della Sublime porta.

— Le ultime notizie dalla Persia annunciavano che gli abitanti del Choras hanno offerto allo Schah la loro sommissione, pregandolo di richiamare al governo di quella provincia Hamza Mirza. Lo Schah ebbe in considerazione di questa preghiera; Hamza Mirza fu chiamato al governo dell'Arzebañdjan col titolo di *Hacmet-ul-Develet*, e nel Chorassan fu ristabilita la tranquillità.

— Scrivesi da Costantinopoli all'*Impartial* di Smirne in data 14 agosto:

« La situazione politica è sempre la stessa. In un grande consiglio de' ministri, ch'ebbe luogo la settimana passata, fu deciso che sarebbe conservata la più stretta neutralità riguardo agli Ungheresi, ma che nello stesso tempo sarebbero prese le misure più rigorose, per impedire ch'essi possano penetrare un'altra volta sul territorio dei Principati. » (*Osserv. Triest.*)

RETTIFICAZIONE

Quando in questo periodico si narrò l'aggressione avvenuta sulla strada di Toscana della diligenza Mazzetti per errore si disse che l'aggressione sudd. era avvenuta alle 7 della mattina. Fu invece alle 8 della sera. Per rendere più difficile il rinovamento di quel tristo fatto il Mazzetti ha presentemente stabilita la partenza nella mattina.